

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno X — Vol. XIV

Domenica 4 Novembre 1883

N. 496

L'INAUGURAZIONE DELLA LINEA TERNI-AQUILA

Domenica ultima ebbe luogo un avvenimento veramente importante, quello della inaugurazione della linea Terni-Aquila. Importanza politica, perchè la linea tende a congiungere alla capitale d'Italia regioni per carattere degli abitanti, per qualità dei prodotti, per posizione geografica, per tradizione storica promettenti di grande avvenire; importanza tecnica, perchè la meccanica teorica e pratica ebbe a vincere nella costruzione di quella linea difficoltà moltissime e le vinse con abilità da tutti riconosciuta ed encomiata; importanza amministrativa per il fatto che una linea tutta montuosa, attraversante l'appennino per chilometri, con 24 gallerie di cui una di 1200 metri, con pendenze sino al 35 per mille, con opere d'arte ponti e viadotti numerosi, venne terminata 22 mesi prima del tempo stabilito ed offrì una economia notevole sulla spesa preventivata; infine importanza anche per la festa in sè, poichè vi intervennero moltissimi invitati d'ogni parte d'Italia, uomini politici e tecnici: la stampa vi era largamente rappresentata, e lo stesso Ministro dei Lavori Pubblici prese parte alla solennità. Ma oltre tutto questo l'avvenimento offriva un'altra causa di universale aspettazione; inaugurando la linea Terni-Aquila, la Società delle ferrovie Meridionali dava termine al proprio compito di costruttrice in quanto esauriva così gli obblighi da essa assunti verso lo Stato, avendo costruiti e posti in esercizio 1563 chilometri di strade ferrate; e si sapeva che il conte Pietro Bastogi Presidente della Società avrebbe colta tale occasione per pronunciare un discorso che riassume la storia della Società stessa, e la purgasse delle molteplici accuse delle quali in molte circostanze ed in varie vicende era stata fatta segno.

Forse qualcuno si attendeva che la parola del conte Bastogi avrebbe ribattuto le acerbe censure mosse in Parlamento contro le Meridionali dal Ministro Baccarini; ma il discorso del conte Bastogi elegante, incisivo, fiero non scese mai da una cospicua altezza e nobiltà di concetto e di forma.

I nostri lettori ci perdoneranno se non lo ripubblichiamo, ma, uscendo il nostro periodico l'ottavo giorno dopo la festa, ci parrebbe far loro torto, non sottintendendo che infrattanto ne avessero presa conoscenza.

Neppure pensiamo di fare una analisi del discorso dell'onorevole Presidente delle Meridionali. Quello che egli disse sulla storia della Società, è della più alta importanza politica ed economica, è una

rivelazione di un brano molto importante dei conati altri impotenti, altri riusciti del nostro risorgimento; e intorno a quei dati forniti con tanta sobrietà di apprezzamenti non vi è che una sola conclusione possibile; o sono veri, o non lo sono. Nel primo caso appaiono la più solenne smentita alle accuse che furono scagliate e contro la Società e contro i principali membri di essa. Nel secondo caso bisogna che alle cifre ed ai fatti che vennero esposti dal conte Bastogi si oppongano altre cifre, altri fatti da cui resulti che gli accusatori non ingannarono la buona fede del pubblico. Tenendo conto di questo solo lato del discorso, è importantissimo notare che esso non fu nè una difesa contro gli avversari ostinati, nè una offesa contro gli accusatori tenaci, ma una semplice esposizione di fatti, molti dei quali sino ad ora ignoti, dettata in forma tale che apparisse una sfida solenne a smentirli. Eppure, convien dirlo, la circostanza e le condizioni potevano tentare assai a cercare più l'effetto passeggero che non la sostanza durevole. Il discorso del conte Bastogi non può a meno di aver prodotto una grande impressione su tutti coloro che conoscono quali accuse si portavano contro la Società, quali censure si movevano agli uomini di cui era composta, quali insinuazioni oggi stesso si vadano propalando contro quella Società e quegli uomini. Il conte Bastogi disse semplicemente che la Società salvò l'Italia da una triplice jattura politica, economica, finanziaria. Politica, impedendo che il Governo italiano, accettando la divisione della rete veneta dalla lombarda implicitamente riconoscesse la separazione delle provincie Venete dal regno d'Italia; economica, impedendo che una Società straniera diventasse padrona di tutte le ferrovie italiane; finanziaria, offrendo allo Stato un beneficio che oggi rappresenta la cifra di 96 milioni. Questo affermò con decise parole il Presidente della Società delle Meridionali; spetta agli avversari, se lo possono, *dimostrare con altrettanta precisione* che i fatti esposti dal conte Bastogi non sono veri.

La presenza del Ministro dei Lavori Pubblici lasciava credere che egli avrebbe colta l'occasione che gli era offerta per dire al pubblico ansioso di qualche positiva notizia, qualche cosa intorno alla questione dell'esercizio delle ferrovie e della costruzione delle nuove linee. Tale speranza fu completamente delusa e l'on. Genala non disse una sola parola che anche lontanamente accennasse all'importante problema. Certamente egli se da una parte non ha creduto ancora giunto il momento di far conoscere a qual punto siano arrivati i suoi studi, dall'altra ha creduto assolutamente superfluo di fare professioni di fede intorno alle sue convinzioni ed

all'indirizzo dei suoi studi. Ed in ciò l'on. Ministro ha avuto perfettamente ragione. Una sua dichiarazione — quale forse poteva essere attesa di fronte ai risultati che una Società privata esprimeva — una sua dichiarazione, diciamo, nella quale si professasse convinto per l'esercizio privato e tutto animato dal desiderio, dalla speranza e dall'ardore di raggiungerlo, poteva lasciar parere che egli sospettasse l'opinione pubblica meno sicura nella fermezza dei suoi propositi, nella costanza dei suoi convincimenti. L'on. Genala è salito al potere con una missione alla quale non deve, non può venir meno; ed egli lo sa troppo bene per sentire il bisogno di ripetere al pubblico che a tale missione dedica tutta l'attività del suo ingegno.

Malgrado però il silenzio del quale fu coperta e dal conte Bastogi e dal Ministro e dalla stampa la attuale questione dell'esercizio ferroviario, nella festa di inaugurazione della linea Terni-Aquila, noi crediamo che il fatto stesso abbia a pesare grandemente nella soluzione del problema. E se il contegno della Società, del Ministro, e degli invitati non ci avessero mostrata la inopportunità di entrare nell'argomento, in nome dell'*Economista* nato dieci anni or sono a difendere la libertà economiche quando erano minacciate da mortale ferita col proposto esercizio governativo delle ferrovie, noi avremmo voluto eccitare quei numerosi invitati ad augurare prospero avvenire alla società delle Meridionali rimasta, in mezzo a tante rovine, non solo viva ma rigogliosa; rimasta a dare solennissimo esempio della grande potenza di quel naturale interesse dell'individuo che guidato al bene universale è incentivo così formidabile per raggiungere mete cospicue, meglio assai degli artificiosi congegni che la statolatria ha immaginati. Noi avremmo voluto che si traesse occasione da quella festa per augurare al Ministro dei Lavori Pubblici la gloria di mettere il suo nome ad una legge che consacri l'esercizio privato, togliendo questo grande fattore della potenza economica nazionale dal marasma morboso nel quale l'attuale esercizio governativo lo ha gettato sì nell'Alta che nella media Italia. — Noi infine avremmo voluto che in quella solenne circostanza l'*Economista* avesse potuto gettare quel grido che riassume la nostra bandiera, cioè essere scarsa assai l'efficacia della libertà politica per quel popolo il quale non possa saldamente raggiungere il godimento di tutte le libertà economiche.

Ma se le circostanze ci consigliarono il silenzio, non cessa per questo di essere vero che la Società delle Meridionali ha dimostrato coi fatti che l'industria privata, applicandosi alla costruzione ed all'esercizio delle ferrovie, può soddisfare gli interessi e le esigenze del pubblico molto meglio che non sappia fare lo Stato.

Ci conforta la speranza che da questo solenne esempio l'on. Genala tragga nuova lena per raggiungere il fine che egli si è proposto salendo all'alta carica di Ministro, e trovi argomento per non curare le insinuazioni, colle quali chi non conosce certo il suo carattere, pretenderebbe forse di scorggerlo od intiepidirlo.

LE BANCHE DI EMISSIONE

Un giornale quotidiano che si pubblica nella nostra città sostiene che il progetto attribuito all'onorevole Magliani intorno al riordinamento delle Banche di emissione non è stato invece nemmeno preso in esame dal Ministro delle Finanze nè da lui concordato, ma era soltanto stato ideato al Ministero di Agricoltura e Commercio; anzi non si trattava che di uno schema, di un *ballon d'essai*.

Ora siccome noi fummo i primi a dichiarare che credevamo di potere assicurare su quali basi quella proposta si fondasse, attribuendone la paternità all'on. Magliani, e siccome fu soltanto dopo parecchi giorni che il *Diritto* prima, altri periodici poi, ripeterono ciò che noi avevamo annunziato, stimiamo opportuno tornare sull'argomento.

Innanzi tutto ci pare strano che giornali, che sogliono lodare e appoggiare l'on. Ministro delle Finanze, possano supporre che un uomo della competenza e dell'abilità dell'on. Magliani debba rimanere addirittura in seconda linea quando si tratta di un argomento di vitale importanza economicamente e finanziariamente. Che certi particolari si manipolino al Ministero di Agricoltura e Commercio non lo neghiamo, ma stimiamo che i dati fondamentali vengano forniti dal Ministro delle Finanze.

È così che la legge del 1874, che veniva a regolare la circolazione cartacea, fu chiamata legge Minghetti, e nessuno pensò mai a chiamarla legge Finali, sebbene i due ministri la presentassero insieme. Ora siamo nello stesso caso. Una legge, la quale, modificando l'ordinamento attuale delle Banche di emissione, può indurre importantissime innovazioni, è destinata ad esercitare una notevole influenza sullo sviluppo economico del paese e per contraccolpo sul a finanza dello Stato, che ha con quello stretti legami.

Comprendiamo anche noi che una legge di tanta gravità non potrebbe essere discussa dentro la fine dell'anno, e che per quest'epoca ci si dovrà contentare della proroga per un anno del corso legale, perchè questo scade appunto allora, ma persistiamo a ritenere che il Governo non si limiterà a fare cotesta domanda al Parlamento, ma gli sottoporrà un progetto completo che il Parlamento stesso discuterà più tardi.

È possibile che nel frattempo qualche modificazione sia portata alle proposte primitive, ma crediamo che non ne sarà alterata la sostanza. La quale appunto sarebbe questa. Corso legale in tutto il Regno ai biglietti di tutte e sei le banche di emissione; facoltà di aumentare il loro capitale; diritto, quando non adempiano a quell'obbligo e non usino di questa facoltà, di cedere il proprio diritto di emissione ad altro istituto.

È un pezzo che noi sosteniamo la tesi che, se si vuole la pluralità delle banche privilegiate, bisogna porle in condizione di poter vivere. Dato un sistema di libertà, si comprenderebbe che il Governo lasciasse le Banche a sè stesse e assistesse indifferente al loro nascere e svilupparsi come alla loro morte; ma quando invece egli vuole degli Istituti privilegiati, e non uno solo ma più, e questi sono diversi fra loro per potenza, ha l'obbligo di provvedere nell'interesse generale a che l'ordinamento bancario sia tale da non dar luogo a crisi pericolose.

Molte volte abbiamo notato lo sconcio di un sistema dove le Banche minori vivevano per la benevolenza delle maggiori o per l'aiuto dello Stato, poichè questa situazione anormale doveva necessariamente paralizzare gli sforzi dei migliori amministratori. Che il Governo pertanto operasse bene nel dare quello aiuto, lo dicemmo ampiamente nel nostro numero passato e non vogliamo ripeterci. Quello su cui ci preme di insistere si è la necessità di provvedere al più presto possibile.

La estensione del corso legale a tutti i biglietti dei sei Istituti del Regno avrebbe per iscopo di rimediare agli inconvenienti della regionalità del biglietto, che si fanno sentire dove la circolazione è solamente regionale o peggio provinciale. La legge del 1874 aveva stabilito che il biglietto delle Banche di emissione avesse corso legale dappertutto dove essi avessero una sede, una succursale o una rappresentanza pel cambio, ma in fatto le Banche minori non profittarono di quella facoltà, e solo ora la Banca Nazionale Toscana comincia ad estendersi, e la Banca Romana si mette per la stessa via. Questo fatto non deve recare meraviglia perchè l'impianto di una nuova sede esige una speciale dotazione e porta perciò molte spese, e si richiede pure un certo tempo per formarsi una clientela in un luogo dove esistono Banche più note. A ogni modo, dato anche che le Banche minori fossero disposte ad aprire nuove sedi, ciò avverrebbe assai lentamente e in modo assai limitato, attesa la cifra del loro capitale. Ond'è che da un lato la legge designerebbe i centri principali dove le Banche avrebbero l'obbligo di fondare nuovi stabilimenti, e dall'altro darebbe loro facoltà di aumentare il proprio capitale.

Senza dubbio a questo proposito possono nascere delle questioni. Mentre il noto decreto registrato dalla Corte dei Conti con riserva provvide al bisogno temporaneo di un aumento di circolazione colto stabilire che le Banche possano oltrepassare il limite legale purchè abbiano un corrispondente aumento di riserva metallica, si potrebbe domandare se e dentro quale misura sarebbe opportuno aumentare il capitale delle Banche. Quanto all'aumento in generale, la questione interessa le Banche e non ci sembra che lo Stato debba preoccuparsene. Quanto ai limiti, crediamo che l'aumento non potrebbe essere indefinito. E prima di tutto per l'Istituto maggiore che ha sedi dovunque, l'aumento non avrebbe ragion d'essere, nè vi sarebbe un motivo plausibile perchè in alcun caso verun altro Istituto potesse oltrepassarlo. Se non che non c'è nemmeno da mettere in discussione questa possibilità. Chi penserebbe sul serio che gl'Istituti minori potessero anche da lontano avvicinarsi al capitale della Banca Nazionale?

È piuttosto possibile che qualcuna fra le Banche minori invece di fondare 15 o 20 nuove sedi ed aumentare il suo capitale preferisse di cedere a uno fra gl'Istituti maggiori il suo diritto di emissione. E se così fosse, noi non sapremmo dolercene perchè sarebbe un avviamento a quella unicità della Banca, la quale sarebbe la soluzione più logica e più conforme alle condizioni presenti del nostro paese.

La proposta dell'on. Magliani stabilirebbe anche le norme per la riscontrata. La legge del 1874 lasciava alle Banche la cura di accordarsi: trascorso però un certo termine, lo Stato avrebbe dovuto provvedere. Le Banche non si accordarono, lo Stato

non provide, ed ebbe torto. In astratto comprendiamo anche noi che non si può imporre la reciproca fiducia, ma quando il Governo accorda un privilegio ha diritto d'imporre degli obblighi, e quando pretende di mantenere un sistema artificiale, una specie di giuoco d'equilibrio, deve fare in modo che l'equilibrio non venga meno, mettendo gl'Istituti minori in condizioni tali da non essere continuamente sotto la minaccia di una crisi e da non essere obbligati a ogni momento ora a confidare nella longanimità degl'Istituti maggiori, ora nel soccorso dello Stato. Quando si vuole il principio, si debbono accettare le conseguenze. Che se il Governo pretendesse continuare nel sistema seguito fin qui e rimproverasse alle Banche minori di non essere abili di per sè a sostenere la concorrenza delle maggiori, esse potrebbero a buon dritto rispondergli col vecchio Orazio:

« Scimus, et hanc veniam petimusque damusque vicissim. »

Del resto abbiamo letto in questi giorni che gli onorevoli Ministri Magliani e Berti si sono posti d'accordo, tanto è ciò vero che hanno affidato la compilazione della relazione sul progetto di legge intorno al riordinamento delle Banche al prof. Ferraris Direttore al Ministero di Agricoltura e Commercio. E quanto al progetto stesso crediamo sapere che in ogni caso non differirà molto da quello di cui abbiamo esposti i punti principali.

LE CONDIZIONI FINANZIARIE DEL COMUNE DI ROMA

Il bilancio del comune di Roma per l'anno 1884 dimostra che le condizioni della città si fanno ogni giorno più floride; non ci è dato ancora conoscerne esattamente tutte le cifre, ma si sa che tutti i cespiti di rendita sono in non lieve aumento; e principalmente il dazio consumo che nel solo anno in corso crebbe sull'antecedente di oltre un milione.

Era da prevedersi, ed anzi si farà sempre più rapido l'aumento, sopra tutto nell'anno prossimo e nei successivi, nei quali i nuovi lavori edilizi trarranno una più numerosa popolazione in città, e un movimento di denaro più forte, che ne sarà conseguenza.

Nel preventivo per l'anno 84 si tenne per regola generale di diminuire in quanto fù possibile le spese ordinarie, dando invece un maggiore sviluppo alle straordinarie; per una città in trasformazione, come è attualmente la capitale del Regno d'Italia, il provvedimento è buono, anzi necessario; perchè bisogna considerare che Roma non ha in sè stessa, le grandi risorse che resero possibili queste trasformazioni nelle altre grandi città Europee, senza cambiamento nelle spese ordinarie.

Ed è giusto il dire che i lavori procedono ora con una certa alacrità, che fa bene sperare di essi; l'attuazione del piano regolatore è già in vari punti incominciata; la prosecuzione della Via Nazionale, il regolamento dei nuovi quartieri presso Castello, le caserme e il campo di Marte, non che il nuovo passaggio al Gianicolo sono già in corso d'esecuzione, e in brevi giorni sarà incominciato il parziale allargamento del Corso, il proseguimento di via del Tritone, la caserma d'artiglieria, il prolungamento della via Cavour fino al Foro Romano ed altri minori. A

questi si può aggingnere il regolamento dell'alveo del Tevere e il lungo-Tevere, a cui sebbene il Municipio non provveda che in parte, sono pur tuttavia di non lieve spesa, attesa la mole del lavoro.

Il nuovo palazzo di giustizia, e alcuni altri dei lavori che il Governo ha dritto di esigere per le convenzioni fatte, e in cambio del sussidio di 50 milioni, e della garanzia data al prestito, saranno pure incominciati nel prossimo anno, e sono lavori il cui maggior costo si verifica nel principio, a causa delle espropriazioni che vi sono da pagare.

Si comprende agevolmente che spese così ingenti non possono esser fatte nè colle risorse ordinarie del bilancio, che appena quest'anno si chiude in pareggio, nè col sussidio governativo che ammonta a due milioni e mezzo annuali, e neppure con le rate di quindici milioni annuali che debbono entrare nelle casse municipali in forza delle emissioni del prestito concluso qualche mese fa. Più ancora si farà chiara la verità di quest'asserzione, se si riflette che sei milioni di arretrati, provenienti dai *deficit* degli anni decorsi, debbono esser pagati, e in gran parte già lo furono, colla prima rata del prestito, che da 15 milioni si residua così a nove soltanto, e ciò nel momento appunto in cui si pagano le espropriazioni già fatte, si compiono i termini di quelle da farsi pei lavori che incominceranno fra giorni, e oltre a ciò si preparano le nuove, pei lavori dell'anno prossimo.

È evidente che il comune di Roma dovrà fare fronte a queste spese con buona parte del prestito contratto, e non potrà contentarsi, almeno pel prossimo anno, della rata di 15 milioni. Sarà dunque tempo di pensare a compiere l'operazione che si può dir quasi è rimasta sospesa, giacchè non è definitivamente conclusa che per tre rate del prestito stesso, e mancano ancora da collocare 105 milioni di esso. Allorchè demmo conto, in queste colonne, dell'operazione compiuta dal municipio romano, in occasione che essa venne discussa dal Parlamento per la sua garanzia, riferimmo le considerazioni dell'onorevole Simonelli relatore della commissione parlamentare che avea studiato l'analogo progetto di legge; esse erano in genere poco favorevoli, in quanto concerneva la convenienza dell'affare; dopo aver dimostrato colle cifre alla mano che la città di Roma era in tale incremento da dare per il naturale accrescersi delle sue rendite, ampia garanzia per il regolamento del servizio degli interessi e ammortizzazioni di questa operazione finanziaria, e che per di più, a questa florida condizione di cose si aggiungeva la garanzia del governo, ne inferiva che le condizioni di esso avrebbero potuto esser migliori di quel che apparivano di fatto, e se malgrado questa opinione, proponeva l'accettazione del progetto di legge, si era perchè considerava l'operazione non del tutto compiuta e nutriveva speranza che per le rate successive, si potessero stipulare condizioni migliori.

Ci sembra che il momento augurato dall'onorevole relatore della commissione parlamentare sia prossimo a sorgere; anzi, notizie particolari e degne di ogni fede, ci fanno credere che i 105 milioni che ancora mancano a compiere i 150 saranno, entro questo anno, o tutt'al più sui primi del prossimo, contrattati; è dunque obbligo morale e materiale del municipio romano, di fare quanto è in lui per migliorare queste condizioni, che la commissione parla-

mentare trovò onerose; obbligo morale, che nasce dalla deferenza che un corpo costituito, e più ancora quello che presiede alla amministrazione della capitale d'Italia, deve al potere legislativo di cui racchiude nel suo seno tanti e così illustri membri; obbligo materiale, perchè dalle migliorate condizioni ne deve sorgere una maggiore affluenza di denaro nelle sue casse, e quindi una maggior latitudine nei lavori destinati a dotare la città di quei lavori edilizi che la faranno una delle più belle fra le capitali europee.

Ad ottenere questo duplice scopo nulla val meglio che il provocare la maggior concorrenza nelle offerte, chiamando a prendervi parte, non uno solo, come per lo più si usa, ma vari gruppi finanziari. La situazione apparisce in questo momento buona, più di quanto era lecito sperare solo poco tempo fa; il credito dell'Italia cresce dovunque, e recentemente in una crisi di borsa ha dimostrato una consistenza straordinaria, non perdendo che pochissimi centesimi, là dove altri fondi pubblici di Stati più del nostro fiorenti perdettero interi punti. Non è a dire che ad una simile operazione possa nuocere il diminuito credito dei prestiti municipali cagionato dalle catastrofi finanziarie di alcuni dei principali comuni; quello di Roma è garantito dal Governo perciò non può esser trattato alla stregua degli altri. Si sa che nelle arche delle banche estere giacciono da lungo tempo senza impiego, fortissimi capitali, e che questi sono reticenti ad uscirne per vivificare le industrie e i commerci, perchè la fede in un ancor lungo periodo di pace e di tranquillità in Europa, è un poco scossa; questi capitali accorrerebbero volentieri a cercare un impiego che sarebbe sicurissimo, e il solo loro mostrarsi avvantaggerebbe di molto la posizione del Municipio di Roma, che potrebbe ottenere il suo prestito a condizioni assai più favorevoli delle prime, compiendo così il voto del Parlamento italiano, e i legittimi desideri dei suoi amministratori.

Non crediamo che possano occorrere più calde raccomandazioni a spingere il Municipio di Roma a procurare il suo proprio vantaggio, e quello del pubblico; di ciò ci è garante la condotta che esso tenne sempre, e che, se qualche critica ha provocato in addietro, se l'ebbe sempre per la troppa parsimonia dimostrata, a volte inferiore alla sua alta missione di rappresentante la capitale del Regno, e non mai per la troppa facilità di sperperare il denaro pubblico; non è a dubitare dunque che questa sua lunga abitudine possa da un momento all'altro cambiarsi, e peggio ancora divenire contraria alla consuetudine, e ancor più in una operazione importantissima, che sarà base a tutte le altre che egli dovrà fare.

Noi speriamo che dalla concorrenza di vari gruppi bancari, tanto italiani che esteri ne risulterà pel Municipio un buon affare, e per il pubblico una non ova soddisfazione di amor proprio nazionale, quale dovrà forzatamente risultare dal vedere che al nostro appello risponderanno numerosi i capitali anche esteri, fidenti nella nostra onestà e nella nostra fioridezza.

L'ABOLIZIONE DEL MACINATO

Le finanze italiane, che hanno saputo conquistare all'estero e all'interno, sotto l'abile amministrazione dei vari ministri che si succedettero, una delle migliori reputazioni fra le europee, e che recentemente, sotto quella del Magliani, sono arrivate a un'altezza che non poteva essere sperata solo pochi anni prima, (come lo ha splendidamente dimostrato la resistenza alle burrasche della borsa di Parigi delle ultime settimane) malgrado questa loro quasi eccezionale posizione, non mancano di avere dei detrattori, e anzi è forse a causa di essa che ne contano in quantità, e agiscono essi con un accanimento che, se fosse a causa più giusta applicato, non potrebbe, come lo è attualmente, esser privo di un disastroso risultato; fortunatamente il pubblico ha acquistato nelle recenti crisi una chiaroveggenza che non aveva prima, e se va assai cauto a credere ai programmi pubblicati a gran rinforzo di colpi di gran cassa, lo è altrettanto nel prestar fede ai malevoli, che si appoggiano su false voci onde gettare la sfiducia su fondi che non la meritano, al solo scopo di sollevare i corsi di certi altri la cui situazione non è del tutto limpida.

A chi abbia dato una scorsa ai giornali che si occupano di finanze, o anche semplicemente alle cronache finanziarie dei giornali politici, specialmente francesi, non sarà sfuggita questa guerra sorda che si fece in ogni tempo e si è rinfocolata negli ultimi giorni contro i fondi pubblici italiani; guerra, non esitiamo a dirlo, assolutamente sleale, perchè fondata interamente su false voci fatte correre, o su false significazioni date a notizie vere, ma prive della portata che si voleva assegnar loro, e che si esageravano al solo scopo di creare diffidenze, mediante le quali si sperò cagionare ai fondi italiani i considerevoli ribassi che percossero per cause diverse i consolidati francesi.

Fu a quest'effetto che si sparsero voci che l'Italia avrebbe ricorso al credito pubblico onde sopperire a nuove spese militari, e si esagerò l'effetto della proroga del corso legale dei biglietti di Stato.

Ambedue queste armi rimasero spuntate, poichè trovarono l'opinione pubblica in attitudine di difesa. Si comprese subito che il prolungamento del corso legale non era affatto, come lo dice la parola stessa, una sosta all'abolizione del corso forzoso, ma solo un provvedimento provvisorio, necessario in un paese in cui l'ordinamento del credito è ancora da farsi, e quanto all'altra voce che era completamente falsa, il ministero delle finanze la fece smentire da tutti i giornali, senza distinzione di partito, incominciando dagli ufficiosi, e rinnovando la dichiarazione già fatta dal Magliani in Parlamento, che cioè per *lungli anni* il Gran Libro del Debito Pubblico deve rimaner chiuso in Italia.

Ma più che le rettificazioni e le smentite dei giornali, gioverà alle finanze italiane il fatto dell'abolizione del macinato, che deve accadere alla fine di questo anno, e per la quale in una recente circolare del ministero delle Finanze ai prefetti e agli intendenti di finanza, (che fa seguito ad altra di poche settimane fa), si danno gli ultimi provvedimenti.

Questa circolare, che insieme ad alcune altre relative al corso forzoso, è destinata ad esser conservata come una delle più belle pagine della storia

delle finanze italiane, comincia dal raccomandare ai prefetti che per mezzo dei sindaci portino a conoscenza delle popolazioni che col primo gennaio 1884, va a cessare interamente la tassa di macinazione del grano.

Un problema importantissimo si presentava nell'applicazione a giorno fisso, di questa abolizione; la tassa è dovuta fino all'ultimo giorno del presente anno sulle macinazioni che si opereranno, è necessario che le autorità all'uopo preposte procedano alla ispezione dei congegni destinati a misurare le quantità macinate in tempo breve, onde non sia sospesa per lungo periodo la macinazione, la quale può fin d'ora prevedersi abbondantissima nei primi giorni dopo l'abolizione della tassa, perchè ognuno, salvo un caso di necessità assoluta, cercherà di far fronte ai bisogni giornalieri con i macinati che possiede, e attenderà a provvederne dei nuovi quando per l'abolizione della tassa, potrà farlo a miglior mercato; succederà adunque che le richieste di macinazione saranno maggiori di assai, nei primi giorni del prossimo anno, e non si potrà dai mugnai ad essa procedere perchè i mulini dovranno attendere a mettersi in azione, che sieno constatate le quantità macinate fino al 31 dicembre 1883. In questo frangente, e siccome il personale attualmente esistente non potrebbe certo, in piccolo spazio di tempo, verificare tutti i congegni, il Ministro delle Finanze raccomanda ai prefetti e agli intendenti di disporre, affinchè quel personale sia ampiamente sussidiato in questa importante operazione dai Reali Carabinieri, dalle R. Guardie di Finanza e in generale da tutti gli agenti che sono alla dipendenza dei medesimi funzionari; in questo modo si potrà in brevissimo tempo mettere al caso i mugnai di soddisfare alle richieste del pubblico, senza danno dell'erario, e col portare ciò a generale conoscenza si eviteranno le agitazioni e i tumulti che sarebbero inevitabili, se per lungo tempo, quanto ne occorrerebbe a far ispezionare i congegni dal solo personale tecnico esistente, fossero i ricorrenti impediti di far macinare il loro grano, della qual cosa avranno maggiore necessità, appunto perchè le loro provviste saranno probabilmente in quell'epoca di molto stremate.

Con queste sagge disposizioni, non provvede solo il Ministro delle Finanze a dare amministrativamente ai contribuenti tutti i vantaggi che dall'abolizione del macinato possono sperarne, e ad avviare, o quanto meno, a diminuire gl'inconvenienti di una sospensione della macinazione dei cereali; egli fa assai più; egli mostra agli increduli che il macinato si abolisce veramente, cosa di cui hanno dubitato, e più ancora, egli mostra all'Europa, che i bilanci italiani sono ormai in tale stato da poter sostenere la perdita di un cespite di entrata che rendeva all'Era-rio oltre a 80 milioni; egli fa comprendere ai detrattori delle nostre finanze, che è vana ogni loro speranza di potere con false voci far precipitare i corsi dei nostri fondi; un paese che mantiene a questo modo i suoi impegni, e può privarsi di una così forte imposta, alla vigilia di nuove spese per la sua marina e pel suo esercito, non mancherà a quello sacrosanto di non ricorrere per lunghi anni al credito, e potrà trovare nella elasticità dei suoi bilanci di che far fronte alle perdite che subisce volontariamente, come alle nuove spese che la difesa del territorio gl'impone; e se pure l'anno che viene sarà, come il Ministro Magliani già disse, l'anno critico

della finanza italiana, per la recente operazione di credito fatta onde abolire il corso forzoso e per causa dell'abolizione dell'imposta di macinazione, egli che ha già dato tante e non dubbie prove di prudenza, saprà con acconci provvedimenti far fronte a tutte le necessità, senza ricorrere al facile espediente di accrescere il già grande debito dello Stato.

Il dazio consumo nell'Austria-Ungheria

L'imposta del dazio consumo in Austria Ungheria ha molti punti di analogia con la nostra. Anche là la percezione è fatta o nelle città chiuse, ovvero nei comuni aperti, e la tariffa è più alta nelle prime che nei secondi. Inoltre una tassa addizionale può essere aggiunta a profitto dei comuni, che non possono imporre che gli articoli compresi nella tariffa generale.

L'imposta è riscossa o al momento della produzione di una materia imponibile ovvero all'istante della sua entrata in un determinato luogo, od anche ad un'epoca più vicina al suo consumo.

Nel 1882 le imposte di consumo produssero 101,358,894 fiorini, cioè 8,354,571 fiorini ossia il 7,71 0/0 di meno che nel 1881. Ecco adesso il dettaglio di questo cespite d'entrata:

	Imposta percettà fiorini	Rapporto per 0/0 del totale delle perce- zioni
Acquavite	14,545,652	14,35
Vini, mosti, sidri	7,627,014	7,53
Birra	24,010,055	13,69
Carni	7,591,544	7,29
Zucchero indigeno	37,827,445	37,32
Olj minerali	1,156,108	1,14
Prodotti diversi	5,823,643	5,74
Entrate diverse	2,977,421	2,94
Totale	101,358,894	100 per 0/0

L'acquavite presenta in confronto del 1881 una diminuzione di fior. 290,882 e gli zuccheri di fiorini 10,174,488.

Dal 1° settembre 1881 a tutto agosto 1882 furono censite 2,131 birrerie, cioè a dire una diminuzione di 29 stabilimenti sull'anno precedente. Durante questo periodo la produzione della birra raggiunse in tutto l'impero le seguenti cifre:

Nel territorio aperto ettol:	10,911,537
Nelle città chiuse	1,250,836
Totale	12,142,373

Ossia una maggior produzione di 156,586 ettolitri in confronto del periodo 1880-1881.

Nell'Erzegovina e nella Bosnia vi sono 4 fabbriche di birra che produssero 6,971 ettolitri.

L'importazione della birra nell'Austria-Ungheria si elevò nel 1882 a ettol. 10,762.

La produzione degli alcool dal 1° settembre 1881 a tutto agosto 1882 si cifra con 140,158,592 litri di *alcool puro* non compresi 242,435 litri costatati nella Bosnia e nella Erzegovina. Nel 1880-81 la produzione degli alcool fu maggiore di 6,872,579 litri.

L'importazione degli alcool raggiunse nel 1882 la quantità di 20,007 quintali metrici, cioè a dire 8,251 quint. in più che nel 1880-81; e l'esportazione fu di 13,584,493 litri vale a dire 3,686,692 litri di meno che nel 1880-81.

Le quantità di barbebiotele fresche adoperate per l'industria degli zuccheri furono 2,747,179 quintali metrici nel 1850-51; di 7,705,638 nell'1860-61; di 18,503,676 nel 1870-71; di 47,308,640 nel 1880-81 e di 46,279,072 nel 1881-1882.

Nel 1850-51 esistevano 100 fabbriche di zuccheri; nel 1860-61 125; nel 1870-71 215; nel 1880-81 227 e nel 1881-82 245. Il maggior numero di fabbriche si trova nel 1870-71 nel qual periodo raggiunsero la cifra di 236.

Durante la campagna 1881-82 vi erano 203 fabbriche di zuccheri che avevano pagato l'imposta su quantità superiori a 100,000 quintali metrici.

L'esportazione degli zuccheri dette a luogo a restituzioni d'imposta il cui ammontare fu di fiorini 20,240,271 per gli Stati Austriaci, e 1,003,018 per gli ungheresi.

1 drawbacks si sono elevati per ciascun quintale metrico di zucchero misurato col polariscopio alle seguenti cifre:

Più di 88° e meno di 92	a 8	fior: 40	kil.	
> 92°	»	99 1/2	a 9	40
99°	1/2 e al disopra	a 11	45	

Chiederemo questo rapido esame col determinare il rapporto esistente fra il prodotto delle imposte di consumo, e la popolazione dell'Impero Austro-Ungherese. Abbiamo detto più sopra che nel 1882 queste imposte avevano procurato un'entrata al tesoro di fior. 101,358,894. La popolazione della Monarchia essendo dopo l'ultimo censimento del 1880 di 37,632,649 abitanti ne consegue che la quota parte d'imposta per ciascun individuo risulta di 2 fiorini e 69 kreuzer.

IL COMMERCIO AMERICANO

Il commercio esterno degli Stati Uniti considerato nel suo insieme durante una serie di anni, presenta cifre del più alto interesse, e il salire della bilancia a favore di essi, darà forse luogo a interpretazioni diverse.

Il rapporto preliminare dell'ufficio delle statistiche che venne pubblicato per l'anno fiscale terminato al 30 Giugno scorso, contiene dei dati interessanti. Abbiamo tolto da esso i seguenti prospetti, i quali indicano le cifre delle importazioni ed esportazioni delle merci, e delle specie metalliche, e l'eccezione di ciascuna nei cinque periodi eccettuato l'ultimo che comprende solamente quattro annate. Durante i primi tre periodi di cinque anni, le merci importate hanno ecceduto le esportazioni di doll. 1,163,936,836 ma fra il 1873 e il 1883 la bilancia è ritornata a favore delle esportazioni per una cifra di doll. 124,654,280.

Ecco adesso il valore delle merci importate ed esportate degli Stati Uniti per ciascuno dei 5 periodi del 1860 al 1879 e del 1880 al 1883.

	Esportazione dollari	Importazione dollari	Eccedenza dollari	
1860-64	1,106,512,826	1,392,066,136	285,453,610	—
1865-69	1,375,465,562	1,844,261,261	468,795,999	—
1870-74	2,388,532,494	2,797,319,721	408,787,227	—
1875-79	3,061,607,809	2,327,809,159	733,808,650	+
1880-83	3,312,304,080	2,758,581,614	553,982,466	+
Totali	11,244,582,771	11,119,928,491	1,124,654,280	+

Sottraendo dalla eccedenza delle esportazioni negli ultimi due periodi l'eccedenza delle importazioni nei primi tre viene a risultare a favore delle esportazioni una differenza di doll. 124,654,280.

L'esportazione del commercio dal 1860 al 1879 è stata inferiore alla importazione dol. 909,930,817. Dal 1880 la bilancia si è costituita a favore dell'esportazione con un'eccedenza a favore della stessa di doll. 753,147,007. Ecco del resto le cifre corrispondenti.

	Esportazione dollari	Importazione dollari	Eccedenza dollari
1860-64...	302,778,111	94,004,515	208,773,596
1866-69...	365,478,151	76,577,283	288,990,868
1870-74...	387,714,167	111,368,735	276,345,432
1875-79...	263,533,247	127,629,126	135,909,121
1880-85...	117,788,578	274,571,588	-156,783,010
Totale...	1,437,298,254	684,151,247	+753,147,007

Riunendo questi due prospetti la bilancia totale a favore degli Stati Uniti si elevava al 30 Giug 1885 a dollari 877,900,197. Non si potrebbe dire che questa bilancia esista tuttora, perchè gli Stati Uniti hanno da rimettere all'estero somme considerevoli sotto forma di pagamenti d'interessi sui valori americani, e di rimborso delle obbligazioni ammortizzate. È evidente che il debito degli Stati Uniti è fortemente diminuito negli ultimi otto anni. Dopo il funzionamento della riduzione del debito nazionale un ammontare considerevole di obbligazioni dello Stato fu richiamato al rimborso, e il prodotto non si è potuto rimpiazzare. Il Governo non ha fatto nuove emissioni, e d'altro lato i valori municipali degli Stati Uniti non hanno alcun valore nè a Londra nè sul continente. Quanto ai valori ferroviari è più probabile che il loro ammontare all'estero sia dal 1875 diminuito, anzi che accresciuto.

IL COMMERCIO ESTERNO DELL'IMPERO CHINESE

Dal *Report on the trade at the Treaty Ports* pubblicato recentemente dall'Ispettorato generale delle dogane cinesi togliamo alcune notizie statistiche sul commercio internazionale della Cina negli anni 1881-1882. Il documento che abbiamo citato non contiene per altro tutta quanta la estensione del commercio cinese, inquantochè non si occupa che del traffico dei porti aperti agli Europei per mezzo di trattati, e lascia in disparte la porzione di quegli scambi a cui i giunchi cinesi servono di veicolo. Il seguente prospetto contiene il movimento delle importazioni ed esportazioni nell'ultimo quinquennio :

Valore in lire italiane

Anni	Importazioni	Esportazioni	Totali
1882	433,350,000	440,450,000	878,800,000
1881	636,675,000	494,950,000	1,130,625,000
1880	549,300,000	439,500,000	988,800,000
1879	569,600,000	500,704,000	1,070,904,000
1878	490,475,000	555,300,000	1,045,775,000

Resulta da questo prospetto che le importazioni sono diminuite di un valore di circa 100 milioni di lire, e il quadro che segue dimostra alla sua volta che quella diminuzione ha colpito specialmente i grandi articoli di consumo, che i cinesi fanno venire dall'estero come l'oppio, il cotone, le lane e i metalli, mentre che gli articoli classificati sotto il nome di *diversi* rappresentano nel loro insieme un aumento che non è senza importanza, inquantochè oltrepassa i 40 milioni di lire:

Valore delle importazioni

	1882	1881	diminuzione e aumenti
Oppio	185,275,000	260,900,000	— 75,125,000
Cotone	156,310,000	181,425,000	— 23,125,000
Lana	20,550,000	31,150,000	— 9,400,000
Metalli	32,550,000	33,450,000	— 900,000
Diversi	132,075,000	121,850,000	+ 10,425,000

La maggior diminuzione come si vede colpisce l'oppio, e il fatto si spiega con varie ragioni. È certo che l'oppio coltivato nella Cina diventa di giorno in giorno migliore, e tende a sostituire progressivamente l'oppio indiano. Oltre questa causa che tende a diminuirne l'importazione vi è l'altra che le autorità cinesi si sforzano attivamente per distruggere la pernicioso abitudine di fumare questo narcotico.

L'importazione dei cotonei nel 1882 fu la più scarsa dopo quella del 1877.

Nel 1881 si erano importate forti quantità di cotonei al di là dei bisogni reali del mercato, per lochè i prezzi avevano già cominciato a ribassare. Nel 1882 il ribasso andò accentuandosi per la ragione stessa dello stato languente del commercio di esportazione.

Le esportazioni in confronto col 1881 subirono realmente una diminuzione di valore per circa 54 milioni di lire. Le esportazioni consistono specialmente in the, in sete, seterie e zuccheri. Ciascuno di questi articoli, ad eccezione degli zuccheri, ebbero comparativamente al 1881 minore smercio tanto per quantità, che per valore. Così i the esportati nel 1882 rappresentarono un valore di 218 milioni di lire mentrechè l'anno precedente questo valore fu di 228 milioni, e così maggiore di 9 milioni di lire. Per le sete e seterie la differenza a favore del 1881 è stata di 31 milioni e 3/4 di lire. Al contrario negli zuccheri l'esportazione aumentò nel 1882 di 2 milioni e 600 lire.

Le rendite doganali della Cina nell'ultimo quinquennio asciesero a 479,500,000 di lire divise come segue:

Anni	Lire
1882	98,000,000
1881	102,200,000
1880	90,400,000
1879	95,100,000
1878	86,800,000
Totale	479,500,000

Gli europei residenti nel Celeste Impero ascendevano nel 1882 a 4,894 e le case di commercio europee a 440. Gli italiani in questa cifra sono rappresentati da due case, e da 70 residenti. Il primo posto è tenuto dall'Inghilterra: 298 case e 2402 residenti. Vengono poi la Germania con 56 case e 474 residenti; gli Americani con 24 case e 410 residenti; la Russia con 17 case e 78 residenti; il Giappone con 12 case e 472 residenti, e la Francia con 12 case e 335 residenti.

Il diritto di emissione della Banca di Francia

Il riordinamento del bilancio di previsione per il 1884, presentato alla Camera francese dal ministro delle finanze, contiene sulla circolazione dei biglietti della Banca di Francia, una disposizione che richiede un esame del tutto speciale.

La legge del 12 agosto 1870 nel tempo che dispensava la Banca di Francia dall'obbligo di rimborsare i suoi biglietti con moneta metallica, stabiliva a 1800 milioni il maximum dell'emissione dei biglietti. Questo maximum fu più volte modificato durante il corso forzato e portato successivamente a 2 miliardi e 400 milioni, poi a 2 miliardi e 800 milioni e finalmente per la legge del 15 luglio 1872 tuttora in vigore a 3 miliardi e 200 milioni.

Tirard ministro delle finanze in Francia propone d'inserire nelle leggi di finanze per il 1884 un articolo per abrogare questo limite e rendere alla Banca di Francia il diritto illimitato di emissione dei biglietti di banca; la determinazione di una cifra maximum di emissione non era, secondo le idee del ministro, che la conseguenza del corso forzato e deve scomparire con esso.

La soppressione del maximum di emissione non costituirebbe una novità. Sarebbe puramente e semplicemente il ritorno alla pratica seguita prima degli avvenimenti del 1870. La questione che si presenta pertanto fino da principio è di sapere se il momento è venuto per riprendere l'antico sistema.

L'ultimo bilancio della Banca di Francia indica che la circolazione ha raggiunto la cifra di 3 miliardi e 16 milioni, e il limite stabilito dalla legge è di 3 miliardi e 200 milioni. La riserva in biglietti non era pertanto che di 184 milioni. Essa può discendere ancora in seguito a sconti e anticipazioni su titoli, e la Banca di Francia può trovarsi da un momento all'altro esposta alle strette dall'esaurimento dell'incasso in biglietti e forzata per difendere la sua riserva metallica ad elevare il tasso degli sconti e quello delle anticipazioni su titoli. Non vi è dubbio frattanto sull'utilità della misura proposta da Tirard, la quale ha appunto per scopo di riparare a questi inconvenienti.

Il commercio avrà così la certezza che potrà continuare a scontare i suoi effetti alla Banca, al tasso normale risultante del prezzo dell'argento, e l'opinione pubblica in Francia come all'estero saprà che la Banca può continuare le sue operazioni, senza ridurre il suo stock metallico.

Vi è però un punto che può nella questione dell'emissione illimitata dei biglietti della Banca di

Francia, destare qualche preoccupazione. La Banca come si sa, sconta i buoni del Tesoro, e il ministro delle Finanze ha fatto sapere alle Commissioni del budget che la Banca di Francia aveva acconsentito alcune settimane indietro a scontare 60 milioni di buoni a lungo termine.

Quest'affare non ha evidentemente nulla che possa essere criticabile, ma è un esempio, che dimostra gli abusi possibili della istituzione del diritto di emissione illimitato nella Banca di Francia. Non è da temere, infatti, che questa facoltà di emissione faciliti oltremisura gli imprestiti del Tesoro alla Banca di Francia? Si è appunto osservato che è al momento in cui i bilanci della Francia presentano maggiori difficoltà, che il Governo ha preso la risoluzione di restituire alla Banca di Francia la sua antica libertà.

Vogliamo credere che il Governo francese ritornando al sistema seguito avanti il 1870 non abbia avuto l'intenzione occulta di negoziare con maggior facilità i suoi prestiti, ma il pericolo non esiste meno, e la prudenza consiglia di tenersi in guardia. Nulla del resto di più facile. Basterebbe aggiungere alle leggi del bilancio di previsione un articolo col quale si stabilisse che lo sconto dei buoni del Tesoro alla Banca di Francia non potrebbe aver luogo che in virtù di una legge che determinasse la cifra dei beni da scontare. E questo il solo mezzo per garantirsi da possibili fuorviamenti.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Bologna. — Nella tornata del 19 settembre la rappresentanza commerciale di Bologna stanziò nel bilancio del 1884 la spesa di L. 4000 per primo impianto ed esercizio dell'associazione fra i proprietari di caldaie a vapore.

Nella tornata del 12 ottobre discusse vari oggetti relativi al servizio ferroviario fra cui rammentiamo i seguenti:

Prendendo occasione del ricorso di alcuni negozianti in bestiami di Reggio nell'Emilia che chiedono si adotti una tariffa unica che permetta al commerciante di conoscere al punto di partenza la tassa, senza variare da linea a linea, e si conceda al negoziante di caricare in un vagone completo quel numero di bestiame che creda conveniente a tutto suo rischio e pericolo, la Camera di Bologna approvò la proposta dell'Avv. Poggioli di fare al governo le più vive istanze affinché si affretti la discussione del progetto sull'ordinamento di tutto il servizio ferroviario.

Quanto alla proposta della Camera di commercio di Verona che dimandò che « mantenuti i biglietti circolari e festivi sieno introdotti altri biglietti a percorrenza chilometrica differenziale senza indicazione di direzione colla osservanza di quelle cautele che si renderanno più opportune a disciplinare simile servizio » la Camera bolognese approvò la seguente proposta del Comm. Lugli.

Che si chieda al Governo:

1° Che la dispensa dei biglietti nelle grandi città e specialmente per i lunghi percorsi si faccia

non soltanto nelle stazioni, come attualmente, ma anche presso i principali alberghi ed in alcuni spacci di tabacco all'uopo autorizzati.

2° Che i biglietti d'andata e ritorno si estendano anche a destinazioni più lontane e per i percorsi fra i cento ed i trecento chilometri si accordi loro una validità di tre giorni, incominciando dal primo treno della giornata di partenza fino all'ultimo del terzo giorno in cui deve aver luogo il ritorno.

3° Che si appoggi l'istanza della Camera di Commercio ed Arti di Verona perchè almeno in via d'esperimento si tenti con quelle cautele che si crederanno necessarie il rilascio di biglietti o libretti, che dovrebbero essere composti di un dato numero di cedole valevole ognuna per un dato numero di chilometri; oppure disposti in modo da potervi inscrivere la tratta chilometrica, che il portatore vuol percorrere.

Camera di Commercio di Genova. — Nella tornata del 5 ottobre la Camera di Genova discusse il rapporto di una speciale commissione sulla scuola superiore di commercio da istituirsi in Genova. Presero la parola sull'argomento varj consiglieri, ma per quanto l'impianto di una vera scuola superiore commerciale fosse nei desiderj di tutti, la Camera nella considerazione che il sussidio governativo non era peranche sicuro, si limitò a deliberare che venga stabilita una somma annuale per costituire un fondo destinato al conferimento dei premi-pensioni ai giovani più distinti nell'intero corso della scuola, pure se soggiornino in uno dei varj mercati fuori d'Europa.

Nella tornata dell'8 dello stesso mese la Camera di Commercio di Genova riprendendo la discussione sulla istituzione della scuola superiore di commercio deliberò dapprima che i premi-pensione approvati nella precedente riunione ammontino a L. 2500 annue ciascuno da pagarsi per un triennio e sieno conferiti almeno uno per ciascun anno ai giovani che siensi più distinti nell'intero corso e vadano in qualità di commessi ad apprendere praticamente la mercatura, o la banca in una delle principali piazze commerciali estere di Germania, Inghilterra, America, Asia e Australia. Per ultimo approvò le seguenti proposte: 1° Che si renda obbligatorio lo studio delle lingue inglese e tedesca; 2° Che l'insegnamento sia affidato a professori esteri in modo che ciascuno insegni la propria lingua nazionale; 3° Che possa affidarsi questo insegnamento anche a professori italiani che provino di aver soggiornato per un certo tempo nel paese estero, dove fosse parlata la lingua di cui sono professori autorizzati.

Nella tornata del 13 ottobre la Camera di Genova continuando ad occuparsi della scuola superiore di commercio, poneva fine alla discussione di quest'argomento approvando i seguenti ordini del giorno:

1° La Camera considerando che per lo scopo del suo istituto essa ha dovere di esercitare una speciale ingerenza in una scuola commerciale alla cui fondazione e mantenimento concorre, delibera di riservare il proprio concorso fino a che statuto, regolamento e programmi non abbiano ottenuta la sua approvazione.

2° La Camera non deve tenersi vincolata al concorso già da essa votato, qualora il Governo non contribuisse alla fondazione e mantenimento della scuola.

Camera di Commercio di Torino. — Nella seduta del 17 ottobre la rappresentanza commerciale di Torino si occupò di questioni ferroviarie e particolarmente della « ferrovia del Gottardo » e della « ferrovia prealpina ».

Sulla prima la Camera dopo breve discussione deliberò di far vive istanze al Governo acciocchè siano stabiliti almeno due treni diretti giornalieri fra Torino e la Svizzera per la linea del Gottardo e viceversa, non che per ottenere che i viaggiatori in partenza da Basilea e da Zurigo avviati per la detta linea a Torino, o viceversa, non abbiano a subire gli attuali disagi mutamenti di vettura a Bellinzona, Lucerna e Novara.

Sulla ferrovia prealpina la Camera dopo avere udito la relazione di una speciale commissione ne approvava le seguenti conclusioni:

Considerando che i raccordi fra Torino e la linea del Gottardo proposti per Santhià, Brurongo, Roasenda, Gattinara, Romagnano, Sesto Calende, e per Chivasso, Rondissone, Cigliano, Borgo d'Ale, Alice Castello, Cavaglià, Roasenda, Gattinara, Borgomanero, Sesto Calende, non possono che realizzare abbreviamenti di percorso di poca rilevanza e non proporzionati alla spesa di costruzione che saranno per importare;

Considerando che come linee di interesse locale gli accennati raccordi non presentano elementi di importanza sufficienti a giustificare i sacrifici che può richiedere la loro costruzione;

Considerando che la molteplicità delle ferrovie esclusivamente riservate al transito, e di poca produttività intrinseca, si risolve in un danno anzichè in un beneficio per la cosa pubblica;

Ritenuto che la linea prealpina fra Torino e Torre Boccione sul Lago d'Orta per Ivrea e Biella presenta tutti i requisiti di una linea di importanza locale di primo ordine essendo destinata a legare fra loro, con Torino e con tutti i valichi alpini, le più fiorenti industrie del distretto della Camera per via facile e brevissima, a cui mira anche la linea d'interesse locale propugnata dai comuni di Coggiola, Serravalle Sesia e Grignasco;

Ritenuto che la ferrovia delle prealpi presenta il mezzo di rendere possibile il raccordo per il Gottardo proposto dal Comitato Verbanese e dalla città d'Intra, per la sponda destra del Lago Maggiore a Bellinzona, senza escludere quello per la sponda sinistra;

Conferma il suo voto del 7 giugno 1883;

Dichiara, che nell'interesse del commercio di Torino, e delle principali industrie del suo distretto commerciale, il solo raccordo utile e proficuo sarà quello che si potrà effettuare col mezzo della ferrovia prealpina;

Fa voti perchè nell'interesse dell'uno e delle altre le sue idee, che sono frutto di studi sereni e di convinzione profonda possano trovare favore e tradursi per il bene di tutti, in fatti compiuti.

Notizie economiche e finanziarie

Situazione delle Banche di emissione italiane ed estere.

(in milioni)

Banco di Sicilia

	10 ott.	20 ott.	differenza
Attivo	Cassa e riserva... L. 24,9	24,8	— 0,1
	Portafoglio.....	25,3	+ 0,1
	Anticipazioni.....	4,6	— 0,2
	Sofferenze.....	3,5	— 0,3
Passivo	Capitale.....	11,6	—
	Massa di rispetto....	2,9	—
	Circolazione... 34,9	34,6	— 0,2
	Altri deb. a vista 29,0	29,2	— 0,2

Banco di Napoli

	30 sett.	10 ott.	differ.
Attivo	Cassa e riserva.. L. 105,5	108,1	+ 2,6
	Portafoglio.....	59,8	— 1,0
	Anticipazioni.....	36,5	— 0,2
	Sofferenze.....	6,0	+ 0,1
Passivo	Capitale..... L. 48,7		—
	Massa di rispetto... 5,3		—
	Circolazione. 134,6	133,9	— 0,7
	Altri debiti a vista. 65,2	64,4	— 0,8

Banca nazionale del Belgio

	18 ottobre	25 ott.	differenza
Attivo	Incasso metallico Fr. 91,9	89,8	+ 2,1
	Portafoglio.....	272,3	+ 6,5
	Anticipazioni.....	14,8	— 0,1
Passivo	Circolazione.....	324,8	+ 4,1
	Conti correnti.....	67,2	+ 1,7

Banca dei Paesi Bassi

	20 ott.	27 ott.	differenza
Attivo	Incasso metallico Fior. 120,6	120,7	— 0,1
	Portafoglio.....	47,2	+ 0,4
	Anticipazioni.....	41,0	—
Passivo	Capitale.....	16,0	—
	Conti correnti.....	4,2	— 2,2

Banche associate di Nuova York.

	6 ott.	20 ott.	differenza
Attivo	Incasso metallico... St. 11,3	10,7	— 0,7
	Portafoglio e anticipaz.	65,2	+ 0,3
Passivo	Circolazione.....	3,0	—
	Conti correnti.....	62,4	+ 0,1

Banca Nazionale del Regno

	10 ott.	20 ott.	differ.
Attivo	Cassa e riserva... L. 245,0	254,9	— 9,9
	Portafoglio.....	230,4	+ 2,6
	Anticipazioni.....	29,3	—
Passivo	Capitale..... L. 200,0	200,0	—
	Massa di rispetto.. 33,3	33,2	+ 0,1
	Circolazione... 472,0	470,7	+ 1,3
	Altri debiti a vista. 28,5	23,3	+ 5,2

Banca Austro-Ungherese

	15 ottobre	23 ott.	differ.
Attivo	Incasso metallico Fior. 200,8	200,7	— 0,1
	Portafoglio.....	159,2	+ 4,9
	Anticipazioni.....	26,0	+ 0,4
Passivo	Capitale..... Fior. 90,0	90,0	—
	Circolazione.....	370,3	+ 3,3
	Conti correnti.....	84,1	84,0

Banca d'Inghilterra (23 ottobre.)

Aumentarono: i *conti correnti del Tesoro* di st. 407 481; il *Portafoglio* di st. 51,139 e la *Riserva dei biglietti* di st. 122,044.

Diminirono: la *circolazione di sterline* 530,080; i *conti correnti particolari* di st. 209,912; e l'*incasso metallico* di sterline 408,036.

Clearing House. — Le operazioni ammontarono nella settimana che terminò col 24 corrente a sterline 86,282,000 cioè a dire st. 41,236,000 *meno* che nella settimana precedente e sterline 5,306,000 *meno* che nella settimana corrispondente del 1882.

— Dal 1° gennaio al 30 settembre 1883, le entrate doganali diedero il seguente risultato:

Dazi d'importazione L. 177,500,545; Dazi di esportazione 3,858,648; Sopratasse di fabbricazione e di macinazione 9,354,543; Diritti di bollo 931,585; Diritti marittimi 2,753,596; Proventi diversi 1,078,249. E così in totale L. 183,457,164, con un aumento di L. 18,216,330, sul corrispondente periodo dello scorso anno.

— Dal prospetto dimostrante il movimento delle pensioni vecchie e nuove avvenuto nel 3° trimestre 1883, quale risulta dalle notizie pervenute all'Ufficio centrale delle pensioni (Ministero del Tesoro), togliamo i seguenti totali:

Annualità	Partite	Importo
In corso al 1 Lug. 1883 N. 96,541	L. 64,092,529	72
Inscritte nel trimestre. » 1,205	» 1,025,104	19

Il complesso L. 97,747 L. 65,115,633, 91
Eliminate nel trimestre » 1,312 » 1,257,531, 98
In corso al 1° ottobre » 91,435 » 63,858,098, 95
Indennità per una sol
volta concesse nel tri-
mestre » 147 » 256,101, 67

— Dalle relazioni bimestrali delle Camere di commercio trasmesse al Ministero nel primo semestre del corrente anno si desume che in complesso l'attività industriale del paese fu animata ed in aumento, incoraggiate eziandio dai buoni raccolti dei cereali e da quello abbondante dei bozzoli che fecero più viva la domanda dei prodotti industriali. Siffatto aumento del lavoro e della produzione fece sorgere molti nuovi stabilimenti, e spinse altri già esistenti, a migliorarsi, ad abbandonare i vecchi sistemi, adattando macchine ed accrescendo la loro attività.

Anche il movimento dei traffici, tranne per alcuni articoli, fu generalmente animato, massime nel secondo e nel terzo bimestre.

Il riassunto della navigazione per operazioni di commercio nel porto di Genova durante il mese di settembre 1883 è come segue:

	Arrivi		Partenze	
	N.	Tonn.	N.	Tonn.
Dallo Stato (Velieri)	197	10,433	252	12,257
» (Vapori)	57	28,748	80	48,503
Dall'Estero (Velieri)	58	21,635	42	16,064
» (Vapori)	153	153,098	129	128,75
Totale generale	465	243,934	483	203,597

— Il Consiglio federale svizzero ha prolungato fino alla fine dell'anno corrente la riduzione da 4 a 2 lire del dazio d'uscita sugli stracci di cotone e di lino; ha pur domandato alle Camere federali la facoltà di mantenere tale riduzione per tutto il 1884.

— Il Ministro delle finanze, in seguito alle nuove istanze della vostra Camera di commercio, ha ordinato nuovi studi per riconoscere se l'industria delle vernici possa anch'essa venire ammessa al beneficio di usare alcool sofisticato col pagamento della tassa di lire trenta per ettolitro, invece di quella di lire cento cui va soggetto lo spirito destinato agli ordinari consumi.

— Secondo la statistica francese, l'esportazione del bestiame e dei vini italiani in Francia nei primi nove mesi del 1882 e del 1883 fa come segue:

	1882	1883
Bestiame bovino	64,064	81,682
» ovino.	155,014	176,575
Vino ettol.	564,744	1,537,708

— La direzione generale delle Gabelle ha provveduto perchè, a cominciare dal nuovo anno, la statistica del movimento commerciale specifichi in modo più particolareggiato le provenienze e le destinazioni delle merci che danno luogo a scambi internazionali.

In virtù di tali disposizioni si conoscerà il nostro commercio con la Rumania, prima riunito a quello con la Serbia e il Montenegro; il commercio col Portogallo già confuso con la Spagna e Gibilterra; il commercio con la Danimarca adesso conglobato con la Svezia e Norvegia.

Rispetto all'Asia, la Cina sarà disgiunta dal Giappone e per l'America, il Perù sarà distinto dal Chili, e il Messico avrà una rubrica speciale.

— Il Governo ha rimesso allo studio il progetto di legge per la tutela dei fanciulli nelle fabbriche che intende presentarlo alle Camere nella prossima sessione.

— Il Ministero di agricoltura e commercio ha approvata la proposta fattagli, affinchè nell'anno 1885 sia tenuta a Roma un'Esposizione nazionale di orticoltura.

— Si sta preparando al Ministero delle finanze un progetto di legge inteso a determinare l'ammontare e la modalità per la restituzione di tassa o di dazio da accordarsi alla esportazione dello zucchero greggio o raffinato. Il disegno di legge sarà compilato in conformità al voto espresso dalla Camera dei deputati nella seduta del 28 giugno 1883.

— La Camera di commercio ed arti di Catania, nell'interesse agricolo e commerciale della Provincia, si è rivolta a S. E. il Ministro dei lavori pubblici affinchè voglia compiacersi di sollecitare il più possibile lo espletamento delle procedure relative alla costituzione del Consorzio per la costruzione della ferrovia che passando per Adernò e proseguendo per la regione Einea dovrà sboccare a Riporto.

— Le Amministrazioni ferroviarie sono state autorizzate dal Ministero ad attuare una nuova tariffa speciale a piccola velocità pel trasporto a vagoni completo delle macchine ed istrumenti agrari.

Tale nuova tariffa sarà applicabile tanto in servizio interno che in servizio cumulativo italiano.

— Il Ministro di agricoltura, industria e commercio ha approvato per la parte che lo riguarda una proposta dell'Amministrazione delle Strade ferrate Meridionali per la istituzione di una tariffa speciale locale a piccola velocità relativa ai trasporti di vino, di acquavite, di tartaro greggio, olio d'oliva, sapone comune, frutta secca, carube, e pasta da vermicellario.

— Il Ministero delle finanze (Direzione Generale

delle gabelle) ha approvato per la parte che lo riguarda una proposta dell'Amministrazione delle Ferrovie Romane riguardante la istituzione di una nuova tariffa pel trasporto del tartaro greggio o feccia di vino.

Informazioni

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici si è pronunziato sui seguenti affari:

1.° Collaudo dei lavori di costruzione del ponte Sinni sulla Nazionale Sapri Jonio (Potenza).

2.° Liquidazione dell'Impresa Russolo costruttrice del 1.° tronco della strada provinciale di 2.ª serie da S. Giovanni a Pagliati alla provinciale Acri Bisignano (Cosenza).

3.° Riparazioni ai danni di piene del 1882 nel tronco Adria Lorea della ferrovia Adria Chioggia.

4.° Riparazione ai danni di piena del 1882 al tronco Lorea-Cavanella d'Adige della ferrovia Adria-Chioggia.

5.° Ferrovia Sassuolo-Mirandola progetto di fabbricato per la fermata di Medolla.

6.° Sistemazione del servizio ferroviario sulle calate della nuova Darsena al porto di Savona (FF. A. I.).

7.° Progetto di maggiori opere pel consolidamento dell'argine San Francesco al chilometro 95,800 della linea Catania Licata (FF. Sicule).

8.° Fermata alla stazione di Surbo nella linea Bologna Otranto (FF. Meridionali)

9.° Progetto per la ricostruzione della pila sinistra del ponte stesso e dei suoi accessi.

10.° Progetto di ricostruzione del ponte sul torrente Fondo sulla ferrovia Taranto Reggio.

11.° Domanda di sussidio del Comune di Brogliano per riparazione ad un ponte in legno (Vicenza)

12.° Domanda di sussidio dell'Amministrazione provinciale di Vicenza per ripristino di un tombino sulla provinciale Trevisana (Vicenza).

13.° Domanda di sussidio dell'Amm. Prov. di Vicenza per riparazione alla strada provinciale Marosticana (Vicenza).

14.° Domanda di sussidio dell'Amm. Prov. di Vicenza per ricostruzione della rampa d'accesso al ponte sull'Astico (Vicenza)

15.° Domanda di sussidio del Consorzio Melarobergantino-Castelnuovo per riparazioni a ponti consortili (Rovigo).

16.° Domanda di sussidio del Comune di Legnago per riparazioni alle strade Bragadina e Militare (Verona).

17.° Domanda di sussidio del Comune di Fara Vicentino per riparazioni a strade comunali (Vicenza).

18.° Domanda di sussidio del Comune di Campo Longo per lavori di riparazioni ad opere comunali (Vicenza).

19.° Progetto di lavori suppletivi occorrenti al carcere Giudiziario di Nicosia (Catania).

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 3 novembre 1883.

L'ultima settimana di ottobre non fu meno delle altre sfavorevole al movimento dei valori pubblici inquantochè nella lotta impegnatasi per la risposta dei premi i ribassisti rimasero vincitori su tutta la linea. E questo stato di cose si deve quasi esclusivamente a preoccupazioni politiche, poichè le condizioni economiche e monetarie della maggior parte dei mercati proseguono, in generale buone e favorevoli. A Parigi la tendenza al ribasso oltre alle cause già presistenti e che abbiamo accennato nelle precedenti rassegne, venne determinata dalla interpellanza alla Camera sulla questione del Tonkino il cui risultato quantunque dai più preveduto favorevole al Ministero, non lasciò d'impressionare sinistramente la speculazione al rialzo, la quale temeva che rimanendo il Gabinetto in minoranza il potere possa cadere in mano degli intransigenti, e dei radicali. A Berlino, a Vienna e a Francoforte furono le dichiarazioni fatte dal cancelliere Kalnoky nel comitato degli affari esteri della delegazione ungherese che produssero il panico di questi ultimi giorni inquantochè vennero interpretate come un colpo diretto contro la Russia, ne valsero a rinfrancare gli animi le controdeklarazioni fatte dallo stesso ministro, con le quali affermava che l'Austria-Ungheria si trovava in buone relazioni con tutte le potenze non esclusa la Russia. Malgrado però questa corrente poco propizia alle speculazioni di borsa, la liquidazione della fine di ottobre, cominciata fino da ieri si è compiuta fin qui con la solita regolarità; nè potrebbe essere altrimenti se si riflette allo scarso numero di operazioni a termine fatte nel mese testè trascorso. La situazione monetaria continua soddisfacente nella maggior parte dei mercati. A Londra tanto abbondava il denaro in questi ultimi giorni, che difficilmente trovava impiego. I prestiti a breve scadenza si scontarono facilmente all'1 0/0 e la carta a tre mesi al 2 1/8 per cento. Anche i riporti nell'ultima liquidazione furono assai facili avendo variato dal 2 al 3 per cento. Potrebbe avvenire per altro che questa situazione si cambiasse da un momento all'altro, poichè da alcuni giorni accentuandosi il movimento dei cambi stranieri contro Londra, potrebbero conseguirne nuove esportazioni d'oro. Ma anche avvenendo, avuto riguardo alla riserva della Banca, non sarebbero temibili se non quando fossero accompagnate da domande per l'America. Ora da questo lato vi è poco da temere perchè da alcuni giorni il cambio della sterlina accenna piuttosto a rialzare. A Parigi lo sconto fuori banca si mantenne al 2 3/4 per cento, ma ciò nulla toglie alla situazione, che rimane quella di un mercato abbondante.

Ecco adesso il movimento della settimana:

Rendite francesi. — Il 5 0/0 dopo alcune oscillazioni di poca importanza restava ieri a 108,50 cioè allo stesso prezzo di sabato scorso e oggi chiude a 107,07 ex coupon.

Il 3 0/0 da 78,17 cadeva a 77,90 per riprendere fino a 78,09 e il 3 0/0 ammortizzabile da 79,90 a 79,55.

Consolidati inglesi. — Invariati fra 101 7/16 e 101 1/4.

Rendita turca. — A Londra si mantenne sui corsi della settimana passata cioè intorno a 9 3/4 e a Napoli venne negoziata fra 10,20 e 10,50.

Valori egiziani. — L'Egiziano nuovo da 355 cadeva a 350 e il canale di Suez da 2270 risaliva ieri fino a 2505, e oggi resta a 2285.

Valori spagnuoli. — La nuova rendita esteriore da 57 1/16 saliva a 57 3/16.

Rendita italiana 5 0/0. — Sulle varie borse italiane venne negoziata fra 90,75 e 90,85 per contanti e per liquidazione, e fino a 91,20 fine novembre. A Parigi da 91,15 cadeva a 90,90 e oggi resta a 90,95 a Londra da 90 1/2 a 90 1/8 e a Berlino da 90,40.

Rendita 3 0/0. — Venne negoziata fra 54,50 e 54,70.

Prestiti Cattolici. — Il Blount ebbe qualche operazione intorno a 90; il Rothschild fra 96,50, e 97 e il cattolico 1860-64 a 94 circa.

Valori bancarij. — In generale non dettero luogo che a operazioni assai limitate, e quanto ai prezzi alcuni trascorsero meno sostenuti della ottava scorsa. La Banca Nazionale da 2200 indietreggiava a 2194; la Banca Toscana fu negoziata fino a 937; il Credito Mobiliare fra 807 e 800; la Banca generale ebbe qualche affare fra 523 e 526; la Banca Romana e il Banco di Roma nominali la prima a 1000 e il secondo a 528; la Banca di Milano trattata fra 506 e 508, e la Banca di Torino da 660 riprendeva fino a 666.

Regia tabacchi. Le azioni ebbero ricerca fra 586 a 588 con pochi venditori.

Valori ferroviarij. — Anche su questi valori il movimento fu alquanto ristretto e circa ai prezzi non si ebbero variazioni di rilievo. Le azioni meridionali si negoziarono fra 506 e 508; le romane comuni a 131; le obbligazioni meridionali a 270, le Vittorio Emanuele a 290 le livornesi, C D a 289; le centrali toscane a 465; le nuove sarde a 270 e le Palermo-Marsala di 2ª emissione a 290.

Credito fondiario. — Roma ebbe qualche operazione a 452; Milano a 503,50, Napoli a 476 e Cagliari a 425.

Valori municipali. — Le obbligazioni 3 per 100 di Firenze invariate fra 58,20 e 58,30; le municipali di Livorno trattate a 410; le municipali di Roma a 424, e l'Unificato napoletano a 83,60.

Valori diversi. — L'Acqua Marcia fu quotata a 558; la Fondiaria incendi fra 480 e 490; le condotte d'acqua a 484; e il lanificio sali fino a 1100 per la fine di novembre.

Cambj. — Il Francia a vista resta a 90,85 e il Londra a 3 mesi a 24,96.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Nessun miglioramento è avvenuto ne all'estero ne sulla maggior parte dei nostri mercati. A Nuova York i grani proseguirono nella loro tendenza ribassisti quotandosi da doll. 1,08 1/2 a 1,10 allo stajo; i granturchi in ribasso ancor essi fecero da cent. 55 1/4 a 58 allo stajo e le farine extra state oscillarono da doll. 3,90 a 4 per misura di 88 chilogrammi. A Odessa ribasso in tutti gli articoli. A Pietroburgo i frumenti caddero a rubli a 12,25 al cetwert; la segale ferma a 9 e l'avena ribassò a 4,75. A Londra furono in ribasso i frumenti e gli orzi, e

a Liverpool prevalse la stessa tendenza. A Pest i frumenti oscillarono da fior. 9,48 a 9,67 e a Vienna da fior. 10,05 a 10,20. In Francia i mercati essendo abbondantemente provvisti di mognai e i consumatori comprarono a prezzi assai bassi. A Parigi i frumenti per novembre si quotarono a fr. 24,45 al quint. per i quattro mesi da novembre a fr. 25 e per i primi quattro mesi a fr. 25,75. In Italia pure continuò a dominare la corrente ribassista, ne si prevede prossima una ripresa inquantochè il consumo malgrado che i prezzi sieno generalmente bassi non compra che per il puro bisogno. Ecco adesso il movimento della settimana. — A *Firenze* i grani gentili bianchi invariati da L. 14 a 14,75 al sacco di 3 staia, e i gentili rossi da L. 13,75 a 14,25. — A *Bologna* i grani pronti si contrattarono a L. 23 al quint. e per consegna gennaio, febbraio a L. 24. I granturchi realizzarono a stento da L. 15 a 16 e i risoni da L. 21 a 22. — A *Ferrara* i grani pronti fecero da L. 22 a 23 e i granturchi da L. 14 a 15 il tutto al quint. — A *Verona* i grani ottennero da L. 21,50 a 23 al quint. e i granturchi da L. 17 a 18. — A *Milano* il listino segna da L. 21,50 a 24,50 al quint. per i grani; da L. 15 a 16,50 per il granturco; da L. 17,50 a 18,75 per la segale e da L. 27 a 33 per il riso fuori dazio. — A *Pavia* i risi si venderono da L. 29 a 34 al quint. — A *Torino* i grani fecero da L. 22,50 a 25 al quint. i granturchi da L. 16 a 18; e il riso bianco fuori dazio da L. 25,50 a 36. — A *Genova* calma nei grani e sostegno nei granturchi. I grani teneri nostrali si contrattarono da Lire 23 a 25,25 al quint. gli esteri da L. 22,25 a 24,75 e il granturco da L. 17 a 17,50. — In *Aneona* i grani mercantili delle Marche si venderono da Lire 22,50 a 24 al quint. e i granturchi da L. 15 a 16. — A *Napoli* in borsa i grani delle Puglie si quotarono a L. 17 1/4 all'ettolitro. — A *Bari* i grani bianchi realizzarono da Lire 23,25 a 23,75 al quint. e i rossi da L. 22 a 22,75 e a *Cagliari* i grani in partita si venderono da L. 14,50 a 15,50 all'ettolitro.

Vini. — La vendemmia essendo ovunque terminata il commercio dei vini ha ripreso la consueta attività, ma in generale le richieste sono un po' meno vive dell'anno scorso, e la facilità di vendere minore, a meno che i produttori non si adattino a fare qualche concessione sui prezzi. — A *Torino* i vini vecchi di 1ª qualità si venderono da L. 42 a 48 all'ettolitro, sdaziato, e quelli di 2ª da L. 32 a 41. I vini nuovi non sono ancora comparsi sul mercato perchè i detentori desiderano di sbarazzarsi prima delle vecchie rimanenze. — A *Genova* calma con tendenza al ribasso. I Scoglietti vecchi realizzarono da L. 36 a 37 all'ettol. i nuovi da L. 32, a 33; i Riposto da L. 32 a 33; i Sardegna da L. 16 a 25 e i lambiccati di Napoli da L. 25 a 35. — A *Livorno* i Montenero si venderono da L. 12 a 14 al quint. sul posto; i Maremma da L. 12 a 14,50; gli Empoli da L. 14 a 15; e i Firenze da L. 15 a 16. — A *Napoli* i vini di Pannarano ottennero duc. 80 al carro sul posto; i Posillipo correnti duc. 85; i Torre del Greco dolci d. 69; i Terzigno (Ottojano) d. 64; i Carbonara d. 70; i Mascara spediti alla marina a 118; i Puglia sdaziati sulla ferrovia d. 124; i Riposto d. 116 e i Calabria d. 120. — A *Castellammare* il mosto bianco franco bordo fu venduto a L. 13 all'ettol. e il nero a L. 15. — A *Gallipoli* i mosti ribassarono da L. 28 a 26,70 alla salma di litri 175. In Sicilia la tendenza continua a prevalere a favore dei produttori, determinata però dall'ottima qualità dei vini. — A *Vittoria* i vini imbottati realizzarono da L. 19 a 21 all'ettol. a *Pachino* L. 22 all'ett. fr. bordo a Marzamemi; a Terranuova le prime qualità si compararono a L. 23; a *Riposto* i prezzi dei vini imbottati variarono da L. 18 a 21; a *Milazzo* da L. 22 a 23 e a *Marzamemi* i vini di 1ª

qualità si comprarono a Lire 20 all'ettolitro franco bordo.

Olj di oliva. — Continua il periodo di sosta negli affari inquantochè essendo cominciato il nuovo raccolto, i compratori attendono di conoscere almeno approssimativamente il risultato finale del medesimo: e così le transazioni sono in generale limitate al consumo. — A *Porto Maurizio* e a *Diano Marina* i mosti, cioè le qualità nuove si venderono da L. 105 a 125 al quintale. — A *Genova* i Toscana realizzarono da L. 130 a 145 al quint. i Termini da L. 116 a 120; i Romagna da L. 122 a 140 e l'olio nuovo delle riviere da L. 110 a 125. — A *Livorno* si venderono alcune partite di olj delle colline di Firenze da L. 125 a 140 al quint. — A *Firenze* l'olio acerbo si mantenne intorno alle 100 lire per soma di chilogr. 61,200 e le altre qualità mangiabili si venderono da L. 82 a 90. — A *Napoli* in borsa i Gallipoli pronti si quotarono a duc. 27, 27 1/2 per salma e i Gioja a duc. 69,50 per botte. — A *Bari* i sopraffini realizzarono da L. 158 a 165 al quint. i fini da L. 127 a 138 e i mangiabili da L. 110 a 125 e a *Trieste* l'olio d'oliva Italia mezzo fino e sopraffino da fior. 70 a 85 al quintale.

Bestiami. — Proseguono la ricerca e il sostegno nei buini tanto da macello, che per l'industria, come pure per il vitellame. Nei suini pingui la ricerca al contrario è alquanto lenta e i prezzi piuttosto deboli. — A *Bologna* i manzi da macello a peso morto realizzarono da L. 130 a 150 al quint. al netto ecc., e i maiali da L. 120 a 125. — A *Gavardo* i bovi si venderono da L. 670 a 820 per paio; le vacche da L. 310 a 350 per capo e i vitelli parimente per capo da L. 150 a 400. — A *Treviso* i bovi a peso vivo ottennero L. 80 al quint. e i vitelli L. 100. — A *Udine* i bovi a peso vivo realizzarono L. 69 al quint. le vacche L. 58 e i vitelli a peso morto L. 95. — A *Rimini* i bovi a peso vivo fecero da L. 70 a 75 al quint. le vacche da L. 60 a 66; i vitelli da L. 90 a 95 e i castrati da L. 70 a 80. — A *Brescia* i bovi si venderono da Lire 750 a 1000 per paio; le vacche da L. 190 a 305 per capo, e i vitelli da Lire 140 a 330 parimente per capo. — A *Castelponzone* i majali grassi realizzarono da L. 110 a 115 al quintale morto.

Spiriti. — Sempre in calma per mancanza di domanda e di affari per cui i prezzi si mantennero stazionari. — A *Milano* prezzi invariati per gli spiriti, e sostenuti per l'acquavite nuova. I tripli di gr. 94/95 senza fusto realizzarono da L. 174 a 175 al quintale; i Napoli di gr. 93/94 fusto gratis da L. 178 a 180 e i germanici di gr. 94/95 da L. 184 a 186. L'acquavite di grappa fu venduta da L. 85 a 88. — A *Genova* inoperosità assoluta stante i molti acquisti fatti per l'addietro. I Germanici di gr. 94/95 si contrattarono da L. 181 a 182 al quint. e gli Americani di gr. 93/94 da L. 178 a 179. — A *Parigi* mercato calmo. Le prime qualità di 90 gr. disponibili furono quotate a fr. 50,50; per novembre a fr. 50,25 e per i primi quattro mesi dell'anno venturo a fr. 51,50.

Cotoni. — In questi ultimi giorni il mercato dei cotoni trascorse con tendenza migliore delle settimane precedenti e il miglioramento è dovuto esclusivamente alle forti provviste operate dai filatori. Nè altra poteva essere la ragione poichè le notizie sulla resa finale del nuovo raccolto agli Stati Uniti sono sempre incerte, taluni facendola salire fino a 6 milioni di balle, altri oltrepassare appena i 5 milioni. — A *Genova* i cotoni italiani realizzarono da L. 53 a 69 ogni 50 chilogr. gli americani da L. 59,70 a L. 85; gl'indiani da L. 49 a 77 e i cotoni del Levante da L. 57 a 77. — All' *Havre* mercato calmo. — A *Liverpool* i Middling Orban si quotarono a den. 6 1/8, i Middling Upland a 6 e i Fair Oomra

a 4 1/8. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile dei cotone in Europa, agli Stati Uniti, e alle Indie era di balle 1,959,000 contro 1,705,000 nell'anno scorso alla stessa epoca e contro 2,020,000 nel 1881.

Sete. — Neppur questa settimana segna verun sintomo di miglioramento, quantunque le transazioni proseguano generalmente regolari. Si attribuisce un tale stato di cose, oltre le cause accennate nelle precedenti rassegne, ad una maggior ristrettezza sul mercato monetario che si verifica su talune delle nostre principali piazze di consumo. — A *Milano* le trame 9|10 di 1° e 2° ord. si venderono da L. 51 a 48; le greggie corpetti di 1° e 2° ord. da L. 41 a 48; gli organzini classici 18|20 da L. 61 a 62; detti di 1° ord. da L. 59 a 60, e le trame classiche 20|22 da L. 59 a 60. — A *Como* molti affari dovuti alla facilità dei prezzi. Gli organzini classici 18|22 si venderono a L. 58,50; le trame classiche a tre fili 28|34 a L. 59,50. — A *Torino* gli organzini 22|26 si contrattarono da L. 57,50 a 60,50. — A *Lione* calma e prezzi sempre più deboli. Fra le vendite fatte abbiamo notato greggie italiane 12|13 di 2° ord. cedute a fr. 52; organzini idem. da fr. 60 a 65 e le trame di 1° ord. 22|24 a fr. 61.

Canape. — Moltissimi affari nella maggior parte dei mercati di produzione. — A *Ferrara* tre quarti oramai del nuovo raccolto sono stati venduti con un lento crescendo nei prezzi i quali da L. 220 a 260 per migliaio ferrarese sono saliti da 230 a 275. I negozianti su questa piazza si lamentano fortemente per la mancanza di vagoni ferroviarij. — A *Bologna* pure correntezza di affari in tutte le qualità. I morellini sceltissimi si venderono da L. 80 a 85; le altre qualità greggie da L. 63 a 78; e le stoppe e i canepazzi da L. 40 a 48.

ESTRAZIONI

Bari, prestito della città 1868. — 58^a estrazione del 10 ottobre 1883.

Obbligazioni rimborsabili a L. 150:

S.	N.								
11	87	79	21	131	98	133	59	142	4
144	54	219	13	273	51	274	50	366	85
375	99	378	77	395	74	505	69	567	60
588	40	596	23	618	45	635	35	690	36
716	35	729	63	759	81	809	58	844	90

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
179	72	L. 50,000	219	17	L. 100
514	78	» 2,000	342	20	» 100
273	56	» 1,000	374	61	» 100
166	40	» 600	483	82	» 100
605	87	» 600	517	27	» 100
135	54	» 200	583	77	» 100
368	78	» 200	608	43	» 100
628	56	» 200	676	63	» 100
17	86	» 100	692	43	» 100
191	97	» 100	816	75	» 100

Vinsero L. 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
5	76	7	26	9	50	12	83	17	9
23	87	32	48	46	45	49	8	53	80
60	36	61	59	63	17	67	76	70	15
77	3	77	47	86	38	105	35	106	16
119	72	122	63	127	39	140	56	144	36
150	11	150	27	151	8	164	44	187	43
188	50	188	82	189	19	190	32	190	63
203	88	208	81	209	71	209	93	215	37
236	41	240	68	246	98	253	39	255	14
257	11	264	61	272	27	273	78	276	87
277	84	298	32	311	1	314	7	325	10
326	63	329	58	331	13	334	70	336	49
345	2	348	87	362	26	362	75	370	40
372	27	378	88	381	49	400	33	404	43
404	54	404	55	409	23	410	3	415	88
421	39	423	63	432	73	445	78	450	77
451	57	451	98	454	38	461	57	463	90
464	25	467	60	468	85	469	20	475	50
480	59	560	23	521	77	544	12	548	74
553	47	559	24	567	17	570	89	571	21
576	81	587	59	595	11	599	78	606	2
610	56	614	63	615	11	619	32	629	1
631	9	640	15	657	54	660	45	661	2
668	100	690	61	699	61	705	43	725	51
726	21	727	5	738	75	744	97	746	18
753	76	754	4	765	32	772	24	802	72
803	34	814	39	828	20	843	76	861	44
866	6	867	6	867	94	875	38	875	51
886	84	889	72	892	59				

Pagamenti e rimborsi dal 10 gennaio 1884.

Prestito città di Bari 1868 (obbligazioni da L. 100).

— 58^a estrazione, 10 ottobre 1883.

Lire 50000 s. 179 n. 72.

» 2000 s. 514 n. 78.

» 1000 s. 275 n. 56.

Nel prossimo numero verrà pubblicata l'intera estrazione.

AVV. GIULIO FRANCO *Direttore-proprietario.*

BILLI CESARE *gerente responsabile*

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze — Capitale nominale 200 milioni, versato 190 milioni

AVVISO DI CONCORSO

a due posti di Ispettore Sanitario nelle Strade Ferrate Meridionali

Si prevengono i Signori Medici-Chirurghi Italiani che viene indetto un concorso per titoli a due posti di Ispettore Sanitario nelle Ferrovie Meridionali per la sorveglianza del servizio sanitario nei due Riparti di Napoli e Foggia.

I titoli verranno esaminati da una Commissione composta di primari Professori Clinici in Medicina e Chirurgia. Quello dei due primi concorrenti che verrà dalla Commissione giudicato il più meritevole avrà diritto di scegliere il Riparto sul quale dovrà esercitare la sua sorveglianza.

L'emolumento assegnato a ciascuno di essi è di L. 2,500 annue.

I requisiti richiesti ai Concorrenti e gli obblighi a cui dovranno soddisfare sono indicati in apposito Programma a stampa che sarà trasmesso a Chi ne farà richiesta per iscritto alla Direzione Generale delle Strade Ferrate Meridionali in Firenze, Via Renai, n. 17.

Il tempo assegnato ai concorrenti per la presentazione dei documenti richiesti nel detto Programma e di ogni altro titolo di cui intendessero corredare la loro dimanda scadrà col 30 Novembre 1883.

Firenze, 31 Ottobre 1883.

La Direzione Generale.



STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

Di conformità ad avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **16 Novembre p. v.**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, e FIRENZE.

Milano, 29 Ottobre 1883.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

SERVICES DIRECTS-RAPIDES FRANÇAIS-INTERNATIONAUX

LONDRES, PARIS ET L'ITALIE par le Mont-Cenis.

Trajet direct, sans changement de voiture, de PARIS à MILAN en 22 h. et de PARIS à ROME en 36 h. par les tr. désigné par le signe 1). à lire de haut en bas

à lire de haut en bas				à lire de bas en haut			
soir	soir	soir	soir	soir	soir	soir	soir
8 min.	12 35	1 37	3 37	6 10	6 10	8 35	7 10
rapid. 1.2.3.c.	express 1.2.c.	direct 1.2.c.	rapid. 1.2.c.	express 1.2.c.	express 1.2.c.	rapid. 1.2.c.	express 1.2.c.
matin	matin	soir	soir	soir	soir	soir	soir
6 30	8 55	4 45	4 45	8 35	8 35	8 35	8 35
7 30	11 15	2 42	2 42	9 50	9 50	9 50	9 50
7 30	14 15	3 42	3 42	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	17 15	4 45	4 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	20 15	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45
7 30	23 15	6 45	6 45	7 45	7 45	7 45	7 45
7 30	26 15	7 45	7 45	9 45	9 45	9 45	9 45
7 30	29 15	8 45	8 45	11 45	11 45	11 45	11 45
7 30	32 15	9 45	9 45	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	35 15	10 45	10 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	38 15	11 45	11 45	5 45	5 45	5 45	5 45
7 30	41 15	12 45	12 45	7 45	7 45	7 45	7 45
7 30	44 15	1 45	1 45	9 45	9 45	9 45	9 45
7 30	47 15	2 45	2 45	11 45	11 45	11 45	11 45
7 30	50 15	3 45	3 45	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	53 15	4 45	4 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	56 15	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45
7 30	59 15	6 45	6 45	7 45	7 45	7 45	7 45
7 30	62 15	7 45	7 45	9 45	9 45	9 45	9 45
7 30	65 15	8 45	8 45	11 45	11 45	11 45	11 45
7 30	68 15	9 45	9 45	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	71 15	10 45	10 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	74 15	11 45	11 45	5 45	5 45	5 45	5 45
7 30	77 15	12 45	12 45	7 45	7 45	7 45	7 45
7 30	80 15	1 45	1 45	9 45	9 45	9 45	9 45
7 30	83 15	2 45	2 45	11 45	11 45	11 45	11 45
7 30	86 15	3 45	3 45	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	89 15	4 45	4 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	92 15	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45
7 30	95 15	6 45	6 45	7 45	7 45	7 45	7 45
7 30	98 15	7 45	7 45	9 45	9 45	9 45	9 45
7 30	101 15	8 45	8 45	11 45	11 45	11 45	11 45
7 30	104 15	9 45	9 45	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	107 15	10 45	10 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	110 15	11 45	11 45	5 45	5 45	5 45	5 45
7 30	113 15	12 45	12 45	7 45	7 45	7 45	7 45
7 30	116 15	1 45	1 45	9 45	9 45	9 45	9 45
7 30	119 15	2 45	2 45	11 45	11 45	11 45	11 45
7 30	122 15	3 45	3 45	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	125 15	4 45	4 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	128 15	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45
7 30	131 15	6 45	6 45	7 45	7 45	7 45	7 45
7 30	134 15	7 45	7 45	9 45	9 45	9 45	9 45
7 30	137 15	8 45	8 45	11 45	11 45	11 45	11 45
7 30	140 15	9 45	9 45	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	143 15	10 45	10 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	146 15	11 45	11 45	5 45	5 45	5 45	5 45
7 30	149 15	12 45	12 45	7 45	7 45	7 45	7 45
7 30	152 15	1 45	1 45	9 45	9 45	9 45	9 45
7 30	155 15	2 45	2 45	11 45	11 45	11 45	11 45
7 30	158 15	3 45	3 45	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	161 15	4 45	4 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	164 15	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45
7 30	167 15	6 45	6 45	7 45	7 45	7 45	7 45
7 30	170 15	7 45	7 45	9 45	9 45	9 45	9 45
7 30	173 15	8 45	8 45	11 45	11 45	11 45	11 45
7 30	176 15	9 45	9 45	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	179 15	10 45	10 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	182 15	11 45	11 45	5 45	5 45	5 45	5 45
7 30	185 15	12 45	12 45	7 45	7 45	7 45	7 45
7 30	188 15	1 45	1 45	9 45	9 45	9 45	9 45
7 30	191 15	2 45	2 45	11 45	11 45	11 45	11 45
7 30	194 15	3 45	3 45	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	197 15	4 45	4 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	200 15	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45
7 30	203 15	6 45	6 45	7 45	7 45	7 45	7 45
7 30	206 15	7 45	7 45	9 45	9 45	9 45	9 45
7 30	209 15	8 45	8 45	11 45	11 45	11 45	11 45
7 30	212 15	9 45	9 45	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	215 15	10 45	10 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	218 15	11 45	11 45	5 45	5 45	5 45	5 45
7 30	221 15	12 45	12 45	7 45	7 45	7 45	7 45
7 30	224 15	1 45	1 45	9 45	9 45	9 45	9 45
7 30	227 15	2 45	2 45	11 45	11 45	11 45	11 45
7 30	230 15	3 45	3 45	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	233 15	4 45	4 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	236 15	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45
7 30	239 15	6 45	6 45	7 45	7 45	7 45	7 45
7 30	242 15	7 45	7 45	9 45	9 45	9 45	9 45
7 30	245 15	8 45	8 45	11 45	11 45	11 45	11 45
7 30	248 15	9 45	9 45	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	251 15	10 45	10 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	254 15	11 45	11 45	5 45	5 45	5 45	5 45
7 30	257 15	12 45	12 45	7 45	7 45	7 45	7 45
7 30	260 15	1 45	1 45	9 45	9 45	9 45	9 45
7 30	263 15	2 45	2 45	11 45	11 45	11 45	11 45
7 30	266 15	3 45	3 45	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	269 15	4 45	4 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	272 15	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45
7 30	275 15	6 45	6 45	7 45	7 45	7 45	7 45
7 30	278 15	7 45	7 45	9 45	9 45	9 45	9 45
7 30	281 15	8 45	8 45	11 45	11 45	11 45	11 45
7 30	284 15	9 45	9 45	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	287 15	10 45	10 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	290 15	11 45	11 45	5 45	5 45	5 45	5 45
7 30	293 15	12 45	12 45	7 45	7 45	7 45	7 45
7 30	296 15	1 45	1 45	9 45	9 45	9 45	9 45
7 30	299 15	2 45	2 45	11 45	11 45	11 45	11 45
7 30	302 15	3 45	3 45	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	305 15	4 45	4 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	308 15	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45
7 30	311 15	6 45	6 45	7 45	7 45	7 45	7 45
7 30	314 15	7 45	7 45	9 45	9 45	9 45	9 45
7 30	317 15	8 45	8 45	11 45	11 45	11 45	11 45
7 30	320 15	9 45	9 45	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	323 15	10 45	10 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	326 15	11 45	11 45	5 45	5 45	5 45	5 45
7 30	329 15	12 45	12 45	7 45	7 45	7 45	7 45
7 30	332 15	1 45	1 45	9 45	9 45	9 45	9 45
7 30	335 15	2 45	2 45	11 45	11 45	11 45	11 45
7 30	338 15	3 45	3 45	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	341 15	4 45	4 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	344 15	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45
7 30	347 15	6 45	6 45	7 45	7 45	7 45	7 45
7 30	350 15	7 45	7 45	9 45	9 45	9 45	9 45
7 30	353 15	8 45	8 45	11 45	11 45	11 45	11 45
7 30	356 15	9 45	9 45	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	359 15	10 45	10 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	362 15	11 45	11 45	5 45	5 45	5 45	5 45
7 30	365 15	12 45	12 45	7 45	7 45	7 45	7 45
7 30	368 15	1 45	1 45	9 45	9 45	9 45	9 45
7 30	371 15	2 45	2 45	11 45	11 45	11 45	11 45
7 30	374 15	3 45	3 45	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	377 15	4 45	4 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	380 15	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45	5 45
7 30	383 15	6 45	6 45	7 45	7 45	7 45	7 45
7 30	386 15	7 45	7 45	9 45	9 45	9 45	9 45
7 30	389 15	8 45	8 45	11 45	11 45	11 45	11 45
7 30	392 15	9 45	9 45	1 40	1 40	1 40	1 40
7 30	395 15	10 45	10 45	3 45	3 45	3 45	3 45
7 30	398 15	11 45	11 45	5 45	5 45	5 45	5 45